

Appello a Parlamento e Governo per l'abrogazione dei Decreti Sicurezza e Sicurezza bis e l'annullamento degli accordi Italia-Libia

Noi cittadini e cittadine, organizzazioni della società civile, enti e sindacati chiediamo al Parlamento e al Governo di abrogare al più presto le disposizioni in materia di asilo, immigrazione e cittadinanza contenute nei c.d. decreti Sicurezza (d.l. n. 113/18 convertito con legge n. 132/18) e Sicurezza-bis (d.l. n. 53/19 convertito con legge n. 77/19) e di annullare gli accordi con la Libia, in quanto violano i principi affermati dalla nostra Costituzione e dalle Convenzioni internazionali, producono conseguenze negative sull'intera società italiana e ledono la nostra stessa umanità.

In particolare, riteniamo imprescindibili ed urgenti i seguenti interventi, che auspichiamo siano immediatamente adottati dal Governo mediante decreto legge:

1 - REINTRODURRE LA PROTEZIONE UMANITARIA

Il d.l. n. 113/18 ha abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, che era rilasciato in presenza di seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali.

Di conseguenza, decine di migliaia di persone che pure avrebbero diritto all'asilo ai sensi dell'art. 10 della Costituzione o che si trovano in condizioni di estrema vulnerabilità per gravi motivi di carattere umanitario, vivono oggi nel nostro Paese senza poter ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno, condannate così all'emarginazione e allo sfruttamento. Tra questi, anche molti cittadini stranieri che avevano già trovato un inserimento lavorativo e che, in seguito alla perdita del permesso di soggiorno, non possono più essere impiegati regolarmente.

Per questi motivi riteniamo necessario e urgente reintrodurre la protezione umanitaria.

2 - ABROGARE LA NORMA RIGUARDANTE LA RESIDENZA DEI RICHIEDENTI ASILO

In base a un'interpretazione restrittiva del decreto Sicurezza, nella maggior parte dei Comuni italiani i richiedenti asilo non vengono più iscritti all'anagrafe. L'impossibilità di ottenere la residenza determina enormi problemi nell'inserimento lavorativo e nell'accesso ai servizi, contribuendo a ostacolare l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e il raggiungimento dell'autonomia.

Per superare tali problemi, è a nostro avviso fondamentale abrogare la norma del decreto Sicurezza riguardante l'iscrizione anagrafica dei richiedenti asilo.

3 - RISTABILIRE UN SISTEMA NAZIONALE DI ACCOGLIENZA CHE PROMUOVA L'INCLUSIONE SOCIALE DI RICHIEDENTI ASILO E TITOLARI DI PROTEZIONE

In seguito all'entrata in vigore del d.l. n. 113/18, i richiedenti asilo non possono più essere inseriti nel sistema di accoglienza gestito dai Comuni (ex-SPRAR), ma possono essere accolti unicamente nei CAS, strutture prefettizie spesso di grandi dimensioni e prive di servizi fondamentali come i corsi di italiano, l'orientamento lavorativo e la mediazione interculturale. Viene così ostacolata l'inclusione sociale delle persone accolte e la loro positiva interazione con i territori.

Dall'entrata in vigore del decreto, inoltre, migliaia di titolari di protezione umanitaria sono stati costretti a lasciare i centri d'accoglienza e abbandonati per strada.

Il progressivo smantellamento del sistema di accoglienza ha infine comportato la perdita del posto di lavoro per migliaia di operatori e operatrici, senza un'adeguata copertura e accompagnamento degli ammortizzatori sociali.

Per questi motivi riteniamo fondamentale reintrodurre il diritto all'inserimento nello SPRAR dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione umanitaria e, in attesa del rilancio dello SPRAR quale sistema unico di accoglienza, prevedere che i CAS rispettino standard analoghi a quelli SPRAR, con azioni per l'inclusione sociale, la formazione e l'inserimento lavorativo delle persone accolte.

4 - ABROGARE LE NORME SUI DIVIETI PER LE NAVI IMPEGNATE NEI SALVATAGGI

Il decreto Sicurezza bis ha introdotto una serie di norme finalizzate a impedire l'arrivo in Italia delle navi che trasportano cittadini stranieri soccorsi in mare. Tali norme hanno comportato gravi violazioni del diritto internazionale, che impone agli Stati di indicare alla nave che abbia soccorso dei naufraghi un porto sicuro dove farli sbarcare nel più breve tempo possibile. In attuazione del d.l. n. 53/19, uomini, donne e bambini, già provati dalle violenze subite in Libia, sono stati trattenuti per settimane sulle navi soccorritrici, in condizioni inaccettabili.

Inoltre, come affermato dallo stesso Presidente della Repubblica, le pesantissime sanzioni previste per le navi che violino il divieto d'ingresso in acque territoriali, risultano assolutamente sproporzionate. Il risultato complessivo del decreto Sicurezza-bis, ostacolando l'operato delle navi umanitarie e scoraggiando le navi commerciali dall'intervenire nei salvataggi, è di aumentare le morti in mare.

Per questi motivi riteniamo imprescindibile ed urgente abrogare le norme del decreto Sicurezza-bis che prevedono divieti e sanzioni nei confronti delle navi impegnate nei salvataggi.

Numerose altre norme introdotte dai decreti Sicurezza andrebbero a nostro avviso abrogate al più presto, tra cui le norme che ostacolano il rilascio del permesso di soggiorno ai minori non accompagnati al compimento dei 18 anni e quelle che condizionano i fondi della cooperazione agli accordi sui rimpatri, le disposizioni in materia di trattenimento ed espulsione, le norme relative alla procedura d'asilo e quelle in materia di cittadinanza.

Auspichiamo infine che il Governo annulli immediatamente gli accordi con il Governo libico e che, fatti salvi gli interventi di natura umanitaria, non vengano rifinanziati quelli di supporto alle autorità libiche nella gestione e controllo dei flussi migratori. I migranti intercettati dalla cosiddetta Guardia Costiera libica e riportati forzatamente in Libia vengono infatti sistematicamente rinchiusi nei centri di detenzione, in condizioni disumane, e sono sottoposti a torture, stupri e violenze. Rinviare persone bisognose di protezione verso un Paese non sicuro, come dichiarato anche dall'UNHCR e dalla Commissione europea, viola la nostra Costituzione e il diritto internazionale ed è contrario ai valori fondamentali di umanità.

Le modifiche fin qui auspiccate sono assolutamente necessarie, ma di certo non sufficienti, per affrontare la complessa questione dei flussi migratori. E' evidente l'esigenza di una più generale riforma della legislazione in materia di asilo (inclusa la reintroduzione del secondo grado di giudizio di merito per le domande d'asilo), immigrazione (prevedendo canali di ingresso regolari

e forme di regolarizzazione su base individuale dei cittadini stranieri già presenti nel nostro Paese, come nella proposta di legge di iniziativa popolare già all'esame della Camera) e cittadinanza (a partire dal disegno di legge approvato alla Camera nel 2015).

Così come è imprescindibile che l'Italia reclami con forza, in seno all'Unione europea, una revisione del Regolamento Dublino che preveda una equa ripartizione di responsabilità tra tutti i Paesi europei sulla base di criteri che tengano anche conto dei legami significativi dei richiedenti asilo, l'attivazione di una missione di ricerca e salvataggio europea in grado di fermare le morti in mare, con la cooperazione di tutti gli Stati membri, nonché il rilancio di una politica estera e di cooperazione allo sviluppo in grado di promuovere la pace e i diritti umani e ridurre le disuguaglianze nel mondo.

Riteniamo che, in attesa di tali più complessive riforme, l'abrogazione delle disposizioni dei decreti Sicurezza e Sicurezza-bis sopra citate e l'annullamento degli accordi con la Libia rappresentino un primo passo fondamentale affinché i salvataggi in mare non vengano più ostacolati, e le persone accolte in Italia siano inserite in percorsi di accoglienza integrata e diffusa che consentano una loro positiva inclusione nella società italiana.

SCHEMA DI INFORMATIVA PRIVACY

Oggetto: Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 e dell'articolo 13 del Regolamento UE n. 2016/679

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 (di seguito "Codice Privacy") e dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679 (di seguito "GDPR 2016/679"), recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, desideriamo informarla che i dati personali da Lei forniti formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa sopra richiamata e degli obblighi di riservatezza cui è tenuta Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) Parma.

Titolare del trattamento

Il Titolare del trattamento è Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) Onlus Parma, nella persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore Emilio Rossi domiciliato per la carica in Parma (Pr) in Via via Caduti d'Africa n.5 - C.F. RSSMLE52B20F882J.

Responsabile della protezione dei dati (DPO)

Il responsabile della protezione dei dati (DPO) è Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) Onlus Parma - Sede legale: v.le Toscanini n. 2/a - Parma - Cap 43121 - Codice Fiscale: 92109830346 - Partita Iva: 021789830349. Il Responsabile del trattamento è Emilio Rossi.

Finalità del trattamento

I dati personali da Lei forniti sono necessari per gli adempimenti previsti per legge.

Modalità di trattamento e conservazione

Il trattamento sarà svolto in forma automatizzata e/o manuale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 32 del GDPR 2016/679 e dall'Allegato B del D.Lgs. 196/2003 (artt. 33-36 del Codice) in materia di misure di sicurezza, ad opera di soggetti appositamente incaricati e in ottemperanza a quanto previsto dagli art. 29 GDPR 2016/679.

Le segnaliamo che, nel rispetto dei principi di liceità, limitazione delle finalità e minimizzazione dei dati, ai sensi dell'art. 5 GDPR 2016/679, previo il Suo consenso libero ed esplicito espresso in calce alla presente informativa, i Suoi dati personali saranno conservati per il periodo di tempo necessario per il conseguimento delle finalità per le quali sono raccolti e trattati.

Ambito di comunicazione e diffusione

Informiamo inoltre che i dati raccolti non saranno mai diffusi e non saranno oggetto di comunicazione senza Suo esplicito consenso, salvo le comunicazioni necessarie che possono comportare il trasferimento di dati ad enti pubblici, a consulenti o ad altri soggetti per l'adempimento degli obblighi di legge.

Trasferimento dei dati personali

I suoi dati non saranno trasferiti né in Stati membri dell'Unione Europea né in Paesi terzi non appartenenti all'Unione Europea. I dati potrebbero essere comunicati ai coordinatori dei Comitati locali, affinché possano esserLe inviati aggiornamenti sulla campagna, inviti a partecipare a iniziative della campagna ed informazioni varie sulle attività.

Categorie particolari di dati personali

Ai sensi degli articoli 26 e 27 del D.Lgs. 196/2003 e degli articoli 9 e 10 del Regolamento UE n. 2016/679, Lei potrebbe conferire, al titolare del trattamento dati qualificabili come "categorie particolari di dati personali" e cioè quei dati che rivelano "l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona". Tali categorie di dati potranno essere trattate solo previo Suo libero ed esplicito consenso, manifestato in forma scritta in calce alla presente informativa.

Esistenza di un processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione

Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) Onlus Parma non adotta alcun processo decisionale automatizzato, compresa la profilazione, di cui all'articolo 22, paragrafi 1 e 4, del Regolamento UE n. 679/2016.

Diritti dell'interessato

In ogni momento, Lei potrà esercitare, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 e degli articoli dal 15 al 22 del Regolamento UE n. 2016/679, il diritto di:

- chiedere la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali;
- ottenere le indicazioni circa le finalità del trattamento, le categorie dei dati personali, i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati e, quando possibile, il periodo di conservazione;
- ottenere la rettifica e la cancellazione dei dati;
- ottenere la limitazione del trattamento;
- ottenere la portabilità dei dati, ossia riceverli da un titolare del trattamento, in un formato strutturato, di uso comune e leggibile da dispositivo automatico, e trasmetterli ad un altro titolare del trattamento senza impedimenti;
- opporsi al trattamento in qualsiasi momento ed anche nel caso di trattamento per finalità di marketing diretto;
- opporsi ad un processo decisionale automatizzato relativo alle persone fisiche, compresa la profilazione;
- chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, oltre al diritto alla portabilità dei dati;
- revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca;
- proporre reclamo a un'autorità di controllo.

Può esercitare i Suoi diritti con richiesta scritta inviata a Ciac (Centro immigrazione asilo e cooperazione internazionale) Onlus Parma, all'indirizzo postale della sede legale o all'indirizzo mail ioaccolgo@ciaconlus.org.